



05 febbraio 2021

Riabilitazione, monitoraggio e supporto a distanza: la pandemia cambia la **telemedicina**

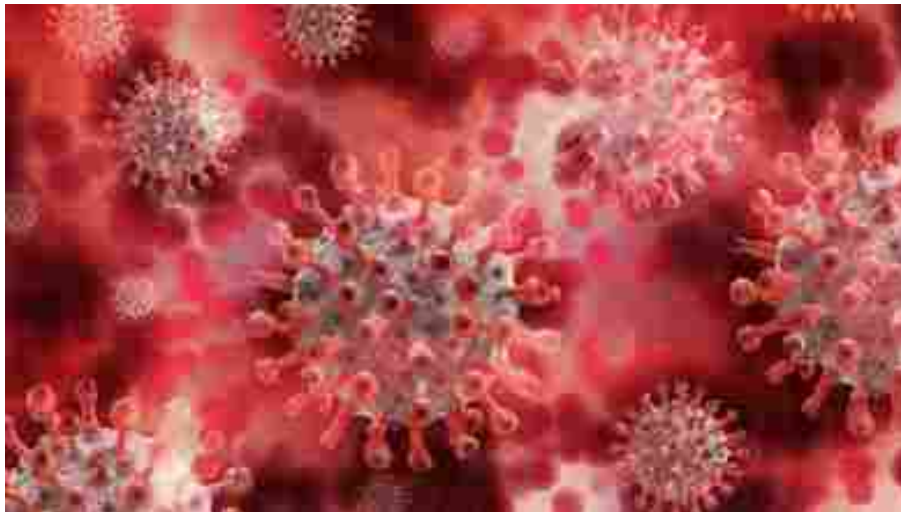
di Luigi Gaetani



È l'innovativo progetto TCube, finanziato con risorse europee e pensato per individui fragili: anziani o persone affette da patologie croniche (o entrambe le cose), positivi o meno al SARS-CoV-2

ASSISTENZA sanitaria al cubo: riabilitazione, monitoraggio e supporto del paziente, il tutto rigorosamente a distanza, come impone l'era pandemica. È l'innovativo progetto TCube, finanziato con risorse europee e pensato per individui fragili: anziani o persone affette da patologie croniche (o entrambe le cose), positivi o meno al SARS-CoV-2. Un'idea nata da uno strumento già esistente, sviluppato grazie ai fondi strutturali europei (attraverso il progetto [SIDERA B](#)), come spiega a *Europa, Italia* Emanuela Foglia, ricercatrice dell'università Carlo Cattaneo Liuc di Castellanza (Varese): "Lo strumento per la riabilitazione a distanza esisteva già, una piattaforma proprietaria sviluppata dall'azienda **ab medica**. C'è un tablet, al cui interno sono integrati dei sensori, che

consente di registrare alcuni importanti parametri vitali del paziente". I dati poi sono inviati alla piattaforma, "che funziona secondo una logica di double loop: la persona ha accesso al proprio piano di assistenza, così sa quali azioni deve compiere nel corso della giornata. Ma dall'altra parte c'è ovviamente la possibilità per gli operatori sanitari di controllare".



Quando sulla Lombardia si è abbattuta l'epidemia di coronavirus, è stato quasi naturale pensare di potenziare lo strumento trasformandolo in un servizio utile su tre fronti: oltre alla tele-riabilitazione, anche tele-monitoraggio e tele-supporto. "Con l'arrivo del Covid-19 - spiega ancora Foglia - ci è sembrato giusto investire altre risorse per sviluppare le competenze che si erano già strutturate nel progetto precedente. Per creare un sistema che non fosse solo di tele-riabilitazione domiciliare ma che potesse anche rispondere ad altre due esigenze importanti. Prima di tutto, quella di monitorare a distanza anziani e pazienti fragili, positivi o meno al coronavirus. Un problema che si è posto in maniera molto importante proprio sul nostro territorio, che è stato molto colpito dalla pandemia. Poi, l'esigenza di fornire assistenza ai malati, anche psicologica. Perché uno degli effetti delle patologie croniche, aggravato dalle misure di contenimento della pandemia, è che i pazienti si trovano isolati e in qualche modo distaccati dal continuum di cura". Sulla popolazione di pazienti cronici e fragili, infatti, l'impatto della pandemia è stato particolarmente duro: da una parte questi malati hanno un rischio più alto di sviluppare forme aggressive di Covid-19; dall'altra c'è stata, causa lockdown, l'interruzione improvvisa degli usuali percorsi di cura. La piattaforma serve anche a questo, a mantenere un contatto, garantendo al paziente che comunque la struttura sanitaria continua a seguirlo, anche se in remoto. Inoltre i sanitari, se notano l'insorgere di un disagio psicologico o un decadimento cognitivo, possono gestire il problema con delle azioni mirate.



"Il dispositivo è pronto - prosegue foglia - adesso stiamo ancora distribuendo i tablet ai pazienti in modo da concludere la parte sperimentale. Poi, in parallelo, stiamo lavorando con le aziende sanitarie di Regione Lombardia, in modo da farlo conoscere e provare all'interno del contesto pubblico. Ci interessa molto avere dei riscontri in questo senso, per capire se per caso ci sono delle complessità o se invece la piattaforma è pronta per essere adottata anche nel settore pubblico. I riscontri operativi dalle aziende sanitarie li avremo tra marzo e aprile. I primi dati della sperimentazione del dispositivo con i pazienti sono buoni e ci fanno ben sperare. La maggior parte delle persone lo ha accolto positivamente". Il progetto nasce da un partenariato ampio. L'università Cattaneo si è occupata di valutare l'accettabilità della tecnologia, di analizzare l'impatto organizzativo, qualitativo e quantitativo della piattaforma e di definirne rimborsabilità e sostenibilità. L'azienda **ab medica**, capofila del progetto, ha sviluppato la piattaforma tecnologica. C'è poi l'istituto Don Gnocchi di Milano (attraverso il Centro Avanzato di Diagnostica e Terapia Riabilitativa) e la Grifo Multimedia, per quanto riguarda le app di tele-riabilitazione.

Il progetto è realizzato con il contributo della Commissione Europea. Dei contenuti editoriali sono ideatori e responsabili gli autori degli articoli. La Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsivoglia uso fatto delle informazioni e opinioni riportate.

IL NETWORK

Espandi ▾

Fai di Repubblica la tua homepage [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scrivete ci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDi Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817